



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRR. - Angiporto del Castello - Tel. 41625

## Il Ventennale della Resistenza

Domenica scorsa ad iniziativa della Amministrazione Comunale la Città di Cava ha celebrato il ventesimo anniversario della Resistenza con una Messa solenne in suffragio dei Caduti, celebrata nel Duomo da S.E. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava. Gli Indignati, le Associazioni e gli intervenuti, si sono recati a deporre una corona di alloro sul Monumento in Piazza Roma, e poi si sono raccolti per ascoltare il discorso commemorativo del Prof. Emilio Risi, nel Cinema Metelliano appositamente addobbato ed imbandierato.

Il Consiglio Comunale era rappresentato dal Sindaco, Prof. Eugenio Abbro; dagli Assessori Prof. Vincenzo Cammarano, Comm. Onofrio Baldi, e Pio Di Domenico; e dai Consiglieri Senatori Prof. Riccardo Romano, Comm. Gaetano Avigliano, Avv. Filippo D'Ursi, Avv. Domenico Apicella, Maresc. Lorenzo Scabini e Alfonso Rispoli.

L'appassionata rievocazione dei fatti e degli eroi della resistenza ha particolarmente commosso gli ascoltatori, specialmente quando l'Oratore venendo al ricordo del Settembre 1943, ha fatto cenno al Prof. Raffaele Baldi, caduto sotto il bombardamento navale alleato del 20 Settembre, ai defunti Avv. Pietro De Cicco e Avv. Luigi Mascolo, rispettivamente Commissario e Subcommissario Prefettizio di Cava in quelle epiche giornate, ed i viventi Lucia Apicella (Mamma Lucia) e Sac. Prof. Mario Violante, quest'ultimo non indicato per nome per adempire ad un desiderio della di lui modestia, alla quale però noi cronisti non possiamo sottrarre perché abbiamo il dovere di ricordare ai posteri quelli che hanno benemerito con le opere e con il loro esempio.

Per quest'ultimo riflesso il dotto ed appassionato discorso del Prof. Risi ci è sembrato, pur nella sua grandiosità, manchevole della parte essenziale, vale a dire del contributo di vita, di sacrifici e di attività dato dalla popolazione cavese alla cacciata dei tedeschi; contributo purtroppo fin qui del tutto dimenticato, perché ci si è voluti sempre soffermare troppo su gli uomini rappresentativi.

Se ci si soffermasse a mettere anche in risalto che la prima reazione delle popolazioni contro i tedeschi si ebbe in Cava dei Tirreni e che nella Frazione S. Arcangelo un tedesco scese da un carro armato per falcidare con il suo mitra a scopo di rappresaglia la popolazione civile e quattro innocenti caddero fulminati, tra cui una bambina appena dodicenne, e che i primi incendi delle abitazioni da parte dei tedeschi in ritirata si verificarono, sempre per rappresaglia, nella Frazione di Passiano, e vari civesi contribuirono alla cattura di prigionieri tedeschi nella nostra zona, si vedrebbe come la Resistenza che quelli di Roma fanno iniziare dalla Capitale, i napoletani dalle quattro Giornate di Napoli, gli scalfati dalla reazione di Scafati, dovrebbe piuttosto avere inizio, per obiet-

tività storica e per cordialità, dalle giornate di Cava dei Tirreni.

Il nostro attuale Sindaco non conosce queste cose, perché in quell'epoca non era a Cava, ma anche lui militare in guerra; gli altri Sindaci che lo hanno preceduto non hanno avuto l'occasione o non si sono preoccupati di ricordarsene: ed è così che il contributo della città di Cava, alla Resistenza non è stato mai riconosciuto, anzi è stato del tutto ignorato.

Noi che sul Castello anni fa esprimemmo il nostro rammarico per siffatto destino non possiamo dimenticarcelo, e perciò al termine della celebrazione abbiamo ripetuto al Sindaco la nostra protesta e la nostra invocazione perché si facesse qualche cosa; ed egli, non sappiamo se per convinzione o per acquiescenza, ci ha dichiarato che quanto prima anche per Cava ci sarà il riconoscimento ufficiale della gratitudine della Nazione.

Auguriamoci che ciò sia vero! Altrimenti non ci stanche-

remo mai di ripetere da queste colonne che la resistenza ai tedeschi nel Settembre 1943, ebbe inizio da Cava dei Tirreni, e che le prime vittime della reazione e della rappresaglia si ebbero nella nostra città. Anzi, proponiamo l'idea che nella Frazione S. Arcangelo di Cava sia a cura della nostra Amministrazione Comunale solennemente apposta una lapide che ricordi l'episodio dell'insorgere della ferocia nazista su suolo italiano, ed i nomi di quelli che a S. Arcangelo caddero vittime innocenti del fucile mitragliatore, di un tedesco impazzito.

Col ricordo perciò di tutti i caduti a Cava nel Settembre 1943; col ricordo del nostro cittadino Generale Martelli-Castaldi caduto nelle Fosse Ardeatine a Roma, noi uniamo il nostro pensiero commosso nella rievocazione del più grande sacrificio di tutti gli italiani che si immolarono per la Resistenza, e di tutte le città mutilate a cagione della stessa Resistenza.

## I due milioni di Rinascita

Purtroppo stiamo notando che i «Periodici» incominciano ad essere un po' troppi a Cava, se si arriva al paradosso che, in mancanza di materiale da pubblicare, e pur di «dare a bere» qualche primizia che si grida allo scandalo, si finisce col travasare la verità dei fatti.

E così su «Rinascita Cavese» del 15 scorso in prima pagina, abbiamo avuto occasione di leggere, a titolo vistoso, l'articolo «Accertati due milioni, tassate duecentomila».

L'incauto articolista vorrebbe dimostrare che nientemeno, per un accertamento di 2 milioni, la Commissione, per la maggioranza composta da elementi della D.C., ha tassato 200.000 lire; poche bontà sue.

E non sa, invece, che se un accertamento simile decidesse tale tassazione, sarebbe la Commissione dei Tributi più fiscale di questo mondo e manderebbe sul lastrico chissà quanta gente!

Sa che la percentuale massima da applicare su un accertamento di reddito imponibile è del 4 per cento, e nel caso che ha fatto tanto scalpore, comporterebbe un'imposta di L. 90.000 comprensive dei 8/10 e non di L. 200.000, decurtate, naturalmente delle detrazioni fisse?

Per una maggiore precisione dei fatti, pertanto, si invita l'articolista a svelare il nome dell'«incognito contribuente», così benevolmente giudicato dai «papponi», dagli «intrallazzatori», dai così compiacenti disposti al «favoritismo» e dagli accaparratori di «bustarelle», che sarebbero i tanto disonesti componenti democristiani!!

Sarebbe ora che la si finisse col ritornello del «dagli agli onori» e ognuno accertasse la verità dei fatti, prima di esternare un pubblico giudizio e di infierire specie su benemeriti cittadini che, senza distinzione di classe o Partiti, compongono la Commissione dei Tributi locali. Troppo spesso essi sono accusati (per il capriccio di coloro che tengono sempre qualche cosa da ridire) o di essere giudici troppo blandi, o viceversa a secondo i casi.

Per quanto poi riguarda le tassazioni dei «luciani», l'unica cosa che si può dire è quella di invitare l'entensore dell'articolo a scomodarsi di andare a leggere al Comune — Ufficio

Tributi —, nel periodo dal 25 al 30 dicembre, epoca di pubblicazione dei ruoli, i nominativi dei predetti, perché possa rimanere meravigliato, nel constatare a quale gravame essi sono stati sottoposti.

A proposito poi dei segreti di Ufficio, dobbiamo rilevare che il primo violatore del segreto, peraltro cattivo informatore dell'articolista e, purtroppo, ancora troppo poco esperto delle cose fiscali, non pare che si giunti tra le file dei democristiani, ma proprio fra coloro che «sono all'altra sponda» assolutamente leali a brontolare ma molto taciuti a consigliare costruttivamente.

Per il momento chiudiamo la polemica, con la speranza nel cuore che altra volta possiamo leggere fatti concreti e, nemmai, consigli e suggerimenti non basati su false informazioni specialmente per un problema così complicato e delicato che è quello dell'applicazione dei tributi.

Il gruppo DC della Commissione dei Tributi Locali.

Un concittadino si è lamentato con noi perché la chiave per aprire la Chiesa del Purgatorio nel Camposanto, è depositata presso il confratello Teneriello, il quale indubbiamente non può stare ogni giorno nel più luogo a disposizione di coloro che volessero visitare i loro cari ivi sepolti. Perché la chiave, ci ha detto, non la si lascia in consegna al custode del Cimitero?

Mastressa (napoletano «maestra») proviene dal francese maitresse = trafficare. Oggi però a tale termine va sostituendosi quello di «Mastrella». Parrebbe che provenga da un tale chiamato Mastrella, e c'è chi sostiene che «si mastrella» un poco dappertutto.

★  
U scartulluzzze nnant' a porte steve:  
e a chiunque ll'uocchie ncuolle [isso metteve,  
ma lu scartielle suoe nun vede!]  
Nobis Iuppiter imposui Juns [peras]

«Avvocà — mi diceva una concittadina temporaneamente rientrata da Milano per le vacanze estive o ferie che dir si vogliano —, avvocà, neppure voi che siete della «materia» potete immaginare le clausole che i padroni di casa in Alta Italia mettono nei contratti quando vi danno in affitto una casa».

«Beh, più di quello che sta scritto nel Codice non ci possono mettere!»

«Sai! Sai!... Udite. Art. 1) La casa dovrà essere abitata dalle tre persone componenti la famiglia dell'inquilino. 2) La pigione mensile è di lire trentamila (tre camere ed accessori in una città come Cava, che dista da Milano come Cava da Salerno), e qualora il numero delle persone della famiglia dell'inquilino dovesse aumentare (da non superare mai quello di 5) la pigione sarà aumentata di 5000 lire al mese per ogni persona in più (per il maggior consumo di scale, di pavimenti e di servizi che si fa). 3) Sono considerate persone di famiglia dell'inquilino gli stretti consanguinei, qualora nel novero dei 5 componenti la famiglia dovessero esserci due coppie di coniugi, la pigione dovrà essere di 1000 lire al mese perché si considerano due famiglie».

Così avvocato, noi già siamo in tre e vogliamo far venire a Milano anche mio figlio sposato: per non pagare la pigione corrispondente a due famiglie siamo costretti a fare all'oggiare mio figlio da noi e sua moglie da una parente!»

Art. 4) È vietato ospitare persone estranee in casa. I parenti prossimi possono essere ospitati, sempre da non superare il famoso N. di 5 nell'alloggio (e quindi non più di due alla volta quando i componenti nor-

## Le locazioni al Nord

mali sono 3), per non più di tre giorni al massimo. 5) Sono vietati gli schiamazzi ed è vietato qualsiasi rumore. Gli inquilini devono girare per casa con le pannelle, perché i tacchi delle scarpe danno fastidio a quelli del piano di sotto e consumano di più i pavimenti. 6) L'inquilino deve versare al locatore sei mesi di pigione a titolo di cauzione, da restituire senza interesse alla fine della locazione. Ma Avvocato, voi non mi state più a sentire? E' vero io, non la stavo più a sentire, perché alla clausola del divieto di qualsiasi schiamazzo o rumore e perfino all'obbligo di adoperare in casa le pannelle per evitare il rumore dei tacchi delle scarpe, la mia fantasia non ci arrivava proprio. Ed il mio pensiero si era messo ad immaginare quel che succede a Cava nei nuovi rioni ed in quelli periferici, nei quali se non sei assistito dalla fortuna, il men peggiore che ti può capitare stando in mezzo alla strada, è quello di fare un bel bagno (anzi un brutto bagno) con una bacinella di acqua sporca di lavatura dei piatti, che un qualsiasi inquilino di sopra butta intelligentemente in strada, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo, per non otturare il lavapiatti; oppure di essere colpito in piena testa da un bel cartoccio che tu credi di pasta reale, ma che, se vai ad aprirlo o se si «schiatta» nel colpirti, manda un fetore d'inferno di lische e teste di pesce puzzolente, o di interiora fetenti di pollo, o di «spoglie» i pummarole; e per niente poi senti i componenti di

qualche famiglia bestemmiarsi vicendevolmente tutti i loro morti come se dovessero li per li scannarsi l'un l'altro. «Avvocato, Avvocato — mi sento quasi di dire —, non vi pare che stiate un poco esagerando? Noi che andiamo sotto e sopra per il Corso di Cava possiamo senz'altro testimoniare che queste cose assolutamente non le abbiamo mai viste!»

Già! Vi do senz'altro ragione, perché voi passeggiate per il Corso e per il Corso vi sono anche i Vigili Urbani che vigilano; e la gente del Corso ha paura di buttare la roba giù, perché qualche scerchio di acqua sporca o qualche «cartoccio» potrebbe capitare anche in testa ad un Vigile, ed allora sarebbero multe! Nei nuovi rioni e nelle zone popolari invece, i Vigili Urbani, poiché sono pochi e possono badare solo al Corso, non ci possono andare a vigilare, ed allora succede quello che succede!

Noi, però, siamo convinti che anche con quei pochi Vigili, andando in modo diverso, l'Assessore al Corso Pubblico potrebbe fare di più! Ergo, non è poi una esagerazione quello che stiamo raccontando ed in conclusione dobbiamo dare ancora ragione a quella signorina che paragonava Cava ad una bella ragazza che si lava e si imbellettava sopra e puzza di sotto. Ah, signorina, signorina, i cavesi sono di un sarcasmo tremendo, quando debbono colpire nel segno; e voi avete saputo fare proprio centro barilotto! Soio che, con tutto ciò, noi siamo convinti che l'Assessore al Corso Pubblico, l'Assessore all'Igiene ed il Sindaco, continueranno ancora a godersi beati il successo dello spettacolo della canzone con Aurelio Fierro e dei balletti folcloristici internazionali in Piazza Monumento davanti ad una folla incantata, la quale, quando in Primavera ci saranno le nuove elezioni, voterà ancora per lo stesso Sindaco, per lo stesso Assessore al Corso Pubblico, per lo stesso Assessore all'Igiene, perché ricorderà il sorriso gioviale da vero «pacione» del Sindaco durante quelle feste popolari, e continuerà a venire a protestare e a volerlo da noi se le strade di Cava sono sporche, se le fognature puzzano, se la gente butta l'immondizia in mezzo alla strada, se manca l'acqua, se... e se... Ed a noi non resterà che consolarci pensando che il mondo è sempre stato e sempre sarà mondo, e va avanti sempre con le tre effe. del re birbone, del re barbone, scusate, ossia del Re Borbone: finalmente l'ho indovinato! Mo' vorreste sapere quali sono le tre effe. E via! Se qui da noi lo chiedete ad un ragazzino qualsiasi anche lui senz'altro saprà rispondervi. Solo che avevamo dimenticato di includere nella nostra raccolta quest'altro proverbio ed ora ce lo mettiamo: «u munne sempre munne è state e sempre munne sarà» (il mondo sempre mondo è stato e sempre mondo sarà)! Da non confondere con l'omina munda mundis, di Manzoniiana memoria.

## INSEGNE LUMINOSE

Giorni fa leggevamo una decisione presa da una Commissione presieduta dall'Assessore all'Edilizia privata del Comune di Milano, di liberalizzare le INSEGNE LUMINOSE, ed esentare da ogni imposta e tassa. Il provvedimento, provocato per dare più luce alla metropoli, lo Lombarda e conferire quell'aspetto di Città al Neon, che hanno le altre grandi città Europee, è dovuto al fatto che i programmi di sviluppo dell'illuminazione pubblica non bastano, da soli, a dare l'aspetto di luminosità necessaria per una metropoli notturna. Occorreva quindi, a nostro avviso, moltiplicare le scritte al Neon, specialmente nei rioni periferici, ed appunto per ciò è stata incoraggiata l'iniziativa privata, magari con premi ai più meritevoli.

Tutto ciò c'induce a pensare che sarebbe veramente auspicabile che tale lodevole decisione venisse seguita anche dall'Amministrazione del Comune di Cava, non per dare alla nostra cittadina l'aspetto di una metropoli notturna, ma per fare aumentare la luminosità del centro e della periferia, che attualmente sono pari al più povero paese della più povera regione italiana.

(N.D.) A nostra edificazione dobbiamo dire che almeno una volta (!) i «terrori» del Sud

hanno indicizzato i signori del Nord, giacché la iniziativa di esonerare le tabelle pubblicitarie luminose dalla tassa comunale d'insegna, è stata presa a Cava dei Tirreni già da otto anni a questa parte, e viene prorogata di due anni in due anni dal Consiglio Comunale. Il Rag. Pellegrino è stato tratto in inganno dal caso eccezionale e particolare che le scritte luminose del Totocalcio non hanno goduto né godono di questo beneficio. La diversità di trattamento deriva dalla circostanza che nella deliberazione comunale di esonero si parla di insegne luminose di «Ditte Commerciali» e le Ricevite del Totocalcio non sono state considerate Ditte Commerciali dagli organi di controllo amministrativo. Non sarebbe però ingratro che il Consiglio Comunale, potendolo, esonerasse dalla tassa comunale chiunque intenda apporre una tabella luminosa. Piuttosto dobbiamo pregare i commercianti e gli altri tabellisti-luminosisti di non smorsare le loro insegne all'ora di chiusura notturna dei negozi, ma di lasciarle accese, come avviene in ogni città che si rispetti, almeno fino a mezzanotte.

Ma vorranno farlo i nostri commercianti? Seh, seh, è na parola! Quanne 'a tuocche 'a sacca, e mo' te sentene!...





## Ronzando

Un concittadino ci ha fatto notare che quella tabella fatta di foglio di carta lucida su di un foglio di maccheroni è sormontata da una lampadina nuda per indicare un Circolo sportivo in pieno Corso, ricorda troppo i tempi della Cantina di Vecchie. Ha ragione! Perciò preghiamo i dirigenti di quel Circolo di provvedere in maniera migliore, giacché il Corso è il Corso, e certe cose che potrebbero passare nel più sperduto villaggio di Cava non lo possono al centro.

Per allargare Piazza Purgatorio in attesa che si porti a termine la pratica di abbattimento dell'ala di edificio della «Congrega», si potrebbe per adesso, di accordo con le autorità ecclesiastiche, spostare in dentro i due scalini del sagrato della chiesa fino a metà dello spiazzo in maniera da avere un'altra area in cui potrebbero convenientemente posteggiare ben altre auto macchine e sostare senza creare intralcio alla circolazione, il carro funebre quando c'è un funerale.

Preghiamo l'Amministrazione Comunale e le autorità religiose di prendere in esame tale nostra proposta.

Occorre riattintare le tabelle stradali di «attenzione ai colombi». Segnaliamo la cosa alla poliedricità dell'Assessorato Musei.

Gli scalini della salita dei Cappuccini sono indecenti per l'immondizia che vi si accumula; se ne sono lamentati i fedeli che vanno ad ascoltare Messa nella Chiesa del Convento.

Proprio davanti all'ingresso della Stazione Ferroviaria sosta troppo spesso qualche carrozzella o qualche carretto i cui cavalli lasciano un cumulo maleodorante deposito di escrementi. E quando non c'è qualche carrozzella o qualche carretto tirato da cavalli, c'è sempre qualche carretta dei facchini, portabagagli e qualche automobile di autista di piazza che deve campare. E quella che ne soffre è la gente, la quale non sa come sbrigarla per entrare ed uscire dalla Stazione. Ci vorrebbe anche lì la presenza di un Vigile Urbano. La gente la reclama, ma invano perché è sempre la solita storia: i Vigili Urbani disponibili a Cava sono pochi, ed è anche vero.

Ma allora? Allora abbiamo accontentato coloro che ci hanno chiesto di protestare pubblicamente, e non abbiamo di certo risolto il problema.

Trapanese Gennaro, pensionato, abitante alla località Orilla della Frazione San Lorenzo lamenta anche a nome di tutti quelli del posto, che tutte le acque di solo sia bionde che luride, non solo della zona ma anche dei paraggi, scorrono in mezzo alla strada, perché nessuna Amministrazione Comunale si è preoccupata di portarvi il tocco del progresso e di incanalare con opportune fogne coperte. E' necessario che si provveda, e presto, ad eliminare un siffatto sconcio, che è pericolosissimo per la salute pubblica, e può essere fonte di tipo o di altre malattie epidemiche. Ci meraviglia che il barone don Mimi Marino che abita sul posto e che pure è una potenza nel nostro Comitato Cittadino e nella Amministrazione dell'Ospedale Civile, non abbia fatto sentire la sua voce presso gli amici Amministratori di Cava. Lo sollecitiamo ad interessarsi del problema, ed a fare tutto ciò che è in lui per indurre chi di competenza a risolverlo.

Un concittadino ha protestato perché mentre le Ditte assuntorie dei Trasporti Urbani di Cava hanno cambiato gli orari delle corse affiggendo piccoli foglietti, l'Azienda di Soggiorno non ha provveduto ad aggiornare i propri tabelloni. Così i viaggiatori non abituali sono tratti in errore dai vecchi orari dell'Azienda, e perdono l'Autobus!

Due anni ci hanno impiegato a Salerno per accorgersi che il divieto di svolta dalla Lungomare per la Traversa del Bar Venezia era sbagliato. Ora dovrebbero trovare anche il modo di rendere meno difficoltoso il collegamento del Rione Carmine con la parte bassa della Città, e di risolvere quella che attualmente sembra una vera gimcana.

## Il ponte dell'Avvocatella



(Riprod. Foto Oliviero)

In questo quadro il pittore Vincenzo Cioffi ha dipinto uno dei punti più suggestivi della valle del Bonea. Ai lati del fiumicello si vedono alcune delle famose grotte, ed al centro il troncone del ponte che congiunge per via pedonale Cava con Dragonera di Vietri. Oggi gli abitanti di Dragonera non possono venire più a Cava attraversando la passerella, che è stata provvisoriamente (ma già da 9 anni) sostituita al ponte, né quelli di Cava andare a Dragonera. I Sindaci dell'uno e dell'altro Comune hanno promesso che si interesseranno della ricostruzione del vecchio ponte. Che lo facciano e presto!

## I premi della Mostra Dilettanti Pittori

A chiusura della X Mostra Provinciale Dilettanti Pittori tenutasi a Cava dei Tirreni nell'agosto e settembre il Comitato organizzatore presieduto dall'Avv. Domenico Apicella ha deciso di assegnare i premi nel seguente modo: 1. Premio Medaglia d'oro al Rev. Padre Tarcisio dell'ordine dei Cappuccini di Cava; 2. Premio medaglia d'argento a Carmine De Angelis di Salerno; 3. Premio Medaglia di bronzo ex aequo a Mario Gallo di Vietri sul Mare, Giacomo Santomaro da Salerno e Antonio Vicedomini da Nocera Inferiore. Il risultato ha suscitato le immancabili delusioni e proteste che si manifestano in tutti i concorsi a premio; e da ciò è vieppiù deducibile l'interesse che ormai suscita questa annuale rassegna di Cava dei Tirreni.

Il Comitato Direttivo, però, ha la serena coscienza di essere stato quanto più obiettivo possibile, tanto più se si considera che nessun cavese è stato premiato (Padre Tarcisio è Cappuccino di Cava, ma non è nato a Cava).

Indubbiamente anche altri dilettanti avrebbero potuto attendersi una attestazione di premio, ma non avendo la rassegna nessuno scopo speculativo, era evi-

## Nell'Associazione ex Allievi della Badia

Il Senatore Avv. Venturino Picardi, Presidente della Commissione Interna al Senato, e nostro compagno di studi liceali alla Badia, dal quale ci divideva soltanto il corridoio tra le due file di banchi, quelli degli «interni» in cui era lui, e quelli degli «esterni» in cui eravamo noi, è stato nell'ultimo convegno tenutosi l'8 Settembre eletto Presidente dell'Associazione degli Allievi della Badia. Al nostro carissimo «Picardiello» al quale ripetiamo quello che già gli abbiamo mandato a dire a mezzo del suo collega Senatore Prof. Riccardo Romano, e cioè che se pure lui ha tanto desiderio di rivederci, deve venire lui a Cava, anche se i suoi impegni sono molto superiori ai nostri, perché non per niente egli viaggia su tutti i treni senza biglietto, inviamo, con i nostri affettuosi saluti, le più vive felicitazioni per le continue meritate attestazioni di stima che gli vengono in ogni occasione.

IL CASTELLO UNA LETTERA MENSILE AI CAVESI SPARSI PER IL MONDO

Quella che oggi nelle salumerie viene chiamata «pancetta» e viene venduta in sottilissime fette tagliate dalla macchina affettatrice, non è altro che la «ventresca» di quando noi eravamo ragazzi. Il mondo cambia e noi ci civilizziamo. Oggi pochi riconoscono ancora nella «pancetta» la «ventresca». Però, quale differenza di espressività! Quando noi eravamo ragazzi, il richiamo ad una «fella di ventresca» ci metteva cnoccat. Volete sentire?

La sera noi mocciosetti avevamo anche noi come i ragazzi d'oggi, i nostri capricci per quello che volevamo o non volevamo mangiare per cena prima di andare a letto.

— E bulisse na zuppe 'e latte? — chiedeva la mamma.

— No! — rispondevamo noi.

— E bulisse nu poche 'i pane cu 'a marmellate? —

— No! —

— E bulisse nu poche 'e pane e pruvulone? —

— No! —

— E allorè bulisse na fella 'e ventresca? —

Chissà perché quella «fella di ventresca» che poi esisteva soltanto nella fantasia della mamma e nostra, ci metteva subito fuori combattimento, e finivamo per mangiare quello che la mamma ci dava.

A proposito di cena di quando eravamo ragazzi, una pietanza che abbiamo dimenticato, e che dovremmo ricordare ai ragazzi di oggi non avendolo fatto con quelli di ieri, che perciò sono venuti su con mille difetti, e il «pisce e ba' tie corche», che significa: «Orina e vattene a letto». Quando lo dicevano a noi i nostri genitori? Allorché facevamo perdere ad essi la pazienza o ne avevamo combinata una che non poteva passare proprio liscia. Equivalenza a dire che per punizione dovevamo andare a letto senza mangiare. E non scherzavano quando dovevamo mandarci a letto digiuni; né si preoccupavano che potessimo andare in malora se avessimo saltato un pranzo correggendo causa: al mattino avremmo mangiato per bene e ci saremmo rifatti; ma sulla punizione non si transigeva per falsi pretesti.

Ricordo che una sera che avrei dovuto buscarla da mio padre perché non so più che cosa avevo combinato, mi ritirai a casa quando tutti erano andati

## LA PANCETTA

a letto, per non trovare neppure mio padre alzato e passarla liscia. Non trovai nessuno ad attendermi, ma non trovai neppure la cena, perché mia madre, della quale pur ero il «cocco», non mi aveva preparato niente, giacché anche lei voleva che andassi a letto col «pisce e ba' tie corche» lasciato scritto nelle cce.

Beh, sapete come è? Ragazzo, ero, l'appetito ci stava, lo stomaco si faceva sentire, e con lo

stomaco anche il ripicco di non darmi per vinto; presi una fetta di pane, una cipolla bianca ed un bicchiere di acqua e mi misi ad imitare il famoso «pane e cipolle e Angelo mio» degli innamorati. Quello che successe la notte, non ve lo dico, perché sarebbe troppo lungo e troppo mortificante per me. Certo è che da allora non mi sono mai più permesso di mangiare «pane e ccepolle».

## Notturmo a Cava

Il 4 Settembre a mezzanotte passeggiavo per il Corso, io ed Adolfo Lambiasi, allora allora usciti dal Cinema. La Città è deserta, perché la gente sta dormendo. D'improvviso arriva contromano il bolide a tutto gas di un centauro in motocicletta. Ci assorda e mette in pericolo la nostra incolumità. I nervi reagiscono; sto per scattare. Adolfo, più prudente, mi trattiene: «Avvoca, chi ce lo fa fare. Questo disgraziato è capace di buttarci pure sotto!». Il centauro ritorna a tutto gas e prova un indescribibile piacere a far irascire. Poi ritorna ancora, correndo sotto i porticati. Poi viene a fermarsi proprio accanto a noi, perché con noi si sono fermati due suoi amici. Vedo che è un bravo ragazzo, un lavoratore, incapace di far male a chissà, ed anche rispettoso. Se dovessi però dirvene il nome non potrei, perché non lo so. Santo Iddio, faccio io, ma è proprio necessario far tutto questo «racaso» mettere in pericolo le persone? Se al posto di tanta povera gente che dorme ci foste voi, lo fareste quello che fate? E se al posto dei tutori dell'ordine che a quest'ora stanno anch'essi dormendo, ce ne fosse qualcuno di servizio per il Corso, lo fareste quello che state facendo? — Avete ragione, avvoca! Però sapete come? Ci dobbiamo sfogare! — «Scusate, e perché per sfogarci non andate sull'autostrada? Li potete sfogarvi quanto volete!». Il giovane si mostra mortificato ed il capannello si scioglie. La motocicletta si allontana stavolta ad andatura più dolce ed a motore

Un quarto d'ora dopo vado a prendere la mia Cinquecento nell'Angiporto del Castello per salimene ai Cappuccini. Dall'ultimo piano di uno dei palazzi incominciano a cadere rifiuti di ogni specie; che producono nella notte rumori più grandi di loro, e per terra creano un vero immondezzajo. Ma questo è niente! Mentre attraverso il Rione con la macchina scoperta, perfino una cassa di legno vuota vien giù, e si sfaccassa ad appena un metro da me. Un metro più in là e me ne sarei andato anch'io al creatore. Lo dicevo io, che la vita è un susseguirsi di fortunate combinazioni in un mare di avversità!

## Le finali regionali vespistiche

Le finali di Gimkana Vespistica organizzata dal Vespa Club di Cava e inserite nelle Manifestazioni della IV Estate Cavese, hanno visto di fronte i Vespa Club di Napoli, Castellammare di Stabia, Salerno, Potenza, Caserta, Benevento e Cava. Hanno presenziato alla manifestazione il Delegato della F.M.I. Giovanni Grippa, i cronometristi della Federazione dott. Nicola Viti Direttore della ESSO e il Consigliere Nazionale del Vespa Club d'Italia Col. Melley, il Presidente del Vespa Club di Caserta Cav. Caterino, il Presidente del Vespa Club Castellammare di Stabia Crisculo, il Segretario del Vespa Club di Salerno Rugg. Siniscalchi, la cui solerte operosità ha dato come sempre validissimo apporto.

Hanno pure presenziato all'incontro il Sindaco di Cava, prof. Abbro, il Pres. dell'Azienda di Soggiorno, dott. Elia Clarizia; la gentile Signa Giovanna Cacciatore con i di lei familiari; nonché un folto ed entusiasta pubblico.

Una nota di particolare elogio al pres. del Vespa Club di Cava, Ugo David il quale profondendo generosamente la sua passione sportiva integrata da non lievi e molteplici sacrifici personali ha saputo dare tutto se stesso per l'ottima e brillante riuscita della manifestazione.

Alle ore 10.30, i vespisti sono sfilati per le vie della città. Ore 11.30 al Palazzo di Città un vermouth è stato gentilmente offerto dal Sindaco. Visita alla Badia. Ore 13 pranzo ufficiale all'Hotel Vittoria. Ore 15.30 riunione al Campo Sportivo Comunale, ed inizio delle gara.

LA CLASSIFICA GENERALE

- 1) Canzanella Bruno Vespa Club Caserta p. 182,8;
- 2) Maiorini Vittorio Vespa Club Caserta p. 215,2;
- 3) Forte Francesco Vespa Club Cava Ti. p. 218,9;
- 4) Licenziato Mario Vespa Club Napoli p. 219;
- 5) Caterino Alfonso Vespa Club Caserta p. 219,4;
- 6) Di Serio Vincenzo Vespa Club Cava Tirr. p. 226,3;
- 7) Marino Giuseppe Vespa Club Salerno p. 229;
- 8) Gambuti Manfred Vespa Club Benevento p. 229,2;
- 9) Mansi Renato Vespa Club Salerno p. 232,4;
- 10) Villani Rocco Vespa Club Potenza p. 237,2.

## L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura

per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

## CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## MOBILFIAMMA

DI EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305, CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.



GALZOLERIA  
VINCENZO  
LAMBERTI

Negozi di esposizione al Corso Italia

Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.



# Vacanze ad Ischia

Il porto, antico cratere capovolto, da Ferdinando II inaugurato nel 1854, col boschetto e la collinetta di San Pietro che gli fan da bracci naturali, a me che appena arrivo appare come un accogliente ed animato salotto. Piroscafi e panfili si dondolano, mentre qualche barchetta veleggia sul mare dalle acque calme ed osee, ed il cielo spennellato di nuvole rosa si specchia vanitoso nei suoi glauci lastroni luccicanti. Il popolo è ancora quello partenopeo, perciò risponde e agisce, se e il caso, alle richieste dello sprovveduto turista sempre sorridente e gesticolando con il suo occhio esperto valuta immediatamente le possibilità finanziarie del nuovo venuto e si regola, eventualmente, per il prezzo di un giro in carrozzella o per indirizzarlo presso un albergo od una pensione. Noi avevamo prenotato a Casamicciola; dovemmo perciò imboccare una strada lucida e a serpente per cominciare a salire. Dall'alto lo spettacolo era stupefatto. Ci sembrava di proseguire per una immensa serra: lunghe file di oleandri spruzzati da policromi fiori arginavano a stento immense cascate di verde tra le quali spiccavano ville civettuolamente incappucciate da festose «boucannilles». I molti alberi carichi di frutta erano ripagati dagli uccelli, per l'offerta dei succosi pranzi, con allegri squittii, dalle cicale con festosi canti, dalle api con dordati ronzii. I cespì aggroviati dei fichi d'india erano avvinti tra loro in disperati amplessi. Vi era qualche dattero, erbe gialle e verdi e platani, lunghe file di quei platani sotto i quali La Martine annoso e bello amava fermarsi per attendere, romanticamente, il passaggio delle madamigelle della corte borbonica. Le spiagge qui sono tutte pulitissime e riparate.

## Romantica bruna

Sott'a stu cielo sblennente c' 'o ncento 'e chisti site, cu sta faccella d'Angelo sunnare vuie facite. Nnanz'a stu verde parlano st'uoocchi ch'è appassionate: nire, spiercise e llanguide! (Uocchie ca raggiunate...) Ncopp'a sti trezze sciovéte squaglia l'argiento 'a luna... Tutto suspira e spantea, bella, mia bella bruna...

Adolfo Mauro

sa ancor più affascinante dalla leggendaria storia di S. Restituta, «a turca» come amorevolmente la chiamano gli ischitani. Era ella una fanciulla di rara bellezza che per essersi rifiutata di convalidare a nozze fu condannata ad essere bruciata viva in mezzo al mare, ma le fiamme si volsero contro i suoi carnefici ed ella dalle onde fu portata fin qui, dove, dopo averla vista in sogno, la cristiana Lucina la trovò morta e tutta circondata di gigli. Vi è la spiaggia romantica di S. Angelo, quella dei Maronti dalla sabbia a chichi grandi come piselli e quella di Citara accanto alla quale sorge un imponente complesso di piscine tutte alimentate da acque minerali che dal vulcanico suolo sgorgano con diverse temperature. E' questo un incantato regno di fiaba nel quale regna, sovrano incontrastato, Nettuno col suo tridente. Le acque limpide e chiacchierate delle piscine si affacciano tra il verde dei prati e sembrano lenzuoli mossi dal vento, stesi lì, a terra, ad asciugare. I teneri corpi delle fanciulle soavemente odoranti di giovinezza, coperti da «bikini» rossi, azzurri, gialli, sono i «graziosi fiori» di questo giardino paradisiaco nel quale si aggirano quasi sbalorditi dalla vista di tante meraviglie i molti turisti stranieri, soprattutto tedeschi.

Nei loro sguardi freddi, quasi taglienti si legge sempre la stessa domanda: «siete dunque un popolo ceto?» Si vorrebbe dire, anche se non sempre ce ne rendiamo conto.

L'abitudine, e vero, sminuisce le cose di fascino, però a noi italiani, anche se non sempre gli incanti del paesaggio producono effetti altamente poetici, ci rendono comunque tutti buoni, solleciti verso il prossimo, vivi, proprio come essa, la nostra prediga natura.

Gli altri ospiti sono i più vari. Al modesto impiegato che arriva per un solo giorno e bada bene a spendere il meno possibile, si oppone il ricchissimo produttore cinematografico, magari attempato, che si accomiata da una «bardatissima» bionda e spende a piene mani, o un bravo musicista inglese che specula sui terreni in passato acquistati a misero prezzo, intanto che compone una «ispiratissima» sinfonia.

Ma Ischia non è soltanto splendido palco dai meravigliosi scenari, è anche arte, è storia a volte, forse, talmente remota da diventare leggenda.

E le leggende sono le soste di

Nausica figlia di Alcino, di Enea, di Ulisse, è storica invece la sosta della poetessa Vittoria Colonna e del suo sposo Ferrante D'Avollos, bella spada del '500, nel grandioso castello, imponente anche ora nei suoi ruderi. Questo robusto castello a strapiombo sul mare ha avuto sempre importanza grandissima per l'isola, e perfino il nome di essa è di sua derivazione. Difatti dal castello che da Gerone di Siracusa fu fortificato e detto «Ischia-Port», più tardi i romani trassero per l'isola il nome di «Isclas» che poi con una facile correzione di pronuncia divenne Ischia.

Vi sono chiese antichissime, ricche di pitture ed affreschi, talvolta situate in splendide posizioni panoramiche. Vi è quella della Madonna del Soccorso a Forio, che sorge al centro di una grande terrazza che si protende sul mare. Qui lo spettacolo è talmente suggestivo da annientare ogni pensiero, e se un suono ammonitore di campana richiama alla realtà, il viso, le orecchie rispondono, ma l'animo si libra su finalmente libero verso il cielo, verso le bianche nuvole ovattate, verso Dio.

ADRIANA D'AMBROSI (Salerno)

## NOTE D'ARTE

Al Vigile Urbano Pedone che come altri si è lamentato per non aver visto premiati quest'anno i suoi quadri dobbiamo chiarire che non è stato compreso tra i vincitori perché se nelle sue composizioni c'era il disegno, vi mancavano invece i toni dei colori, ed il paesaggio appariva senza prospettiva. Ci spieghiamo meglio: egli ha usato sempre gli stessi toni di verde sia per gli alberi che si trovavano a qualche metro di distanza che per gli alberi che magari si trovavano a 100 metri di distanza mentre egli dipingeva. Così la luminosità del sole non doveva essere certamente la stessa per la facciata della Chiesa che si trovava a una trentina di metri da lui e per i muri di sostegno della strada che si trovavano solo a qualche metro. Perché glielo diciamo? Non certo per avvilirlo o per menomarlo, ma per incoraggiarlo. Egli veramente promette bene; solo che in tutte le arti non basta la sola spontaneità, perché ci vuole anche un tanto di osservanza delle regole consolidate dalla tradizione.

## Mostra Vincenzo Cioffi

Il concittadino Vincenzo Cioffi ha dato, nell'Atrio del nostro Palazzo Municipale, la sua Prima Mostra Personale di Pittura, esponendo 34 quadri tra acquerelli, bianconeri, ed olii. La Mostra fu inaugurata il 14 settembre dal Sindaco con l'intervento di molti amatori dell'arte. Il Cioffi impressionò subito per le sue predisposizioni artistiche, ed il Sindaco e gli Amministratori Comunali presenti furono tutti concordi nell'acquistare per il Comune, a titolo di riconoscimento e di incoraggiamento, il quadro più impegnativo dal titolo «Il ponte dell'Avvocato», che riproduceva in questo stesso foglio. Cioffi è autodidatta e ciò si vede chiaramente nei quadri meno riusciti; ma ha una meravigliosa inclinazione pittorica che, se curata ed educata, lo porterà sicuramente a far parlare di sé. Alcuni acquerelli paesistici denotano uno stile inglese acquisito durante una sua permanenza in Inghilterra, e sono particolarmente piacevoli.

Nella figura, nel paesaggio e nella natura morta egli riesce egualmente bene, per cui non possiamo esprimere una nostra particolare preferenza.

Lo esortiamo quindi a dedicarsi tutto alla pittura e ad approfondirsi nella tecnica.

Le regole fanno la tela, la spontaneità vi aggiunge la originalità e la personalità. Elio Pellegrino ha detto che oggi a certe cose non ci si bada più; a lui rispondiamo per controposto, che laddove manca il rispetto delle regole consolidate, non può sorgere arte ma soltanto un bel fuoco d'artificio od uno scoppietto eccitante come la mitragliatrice che Marinetti fa quasi sentire quando ne riproduce a monosillabi il suono, ma nel tempo i fuochi d'artificio hanno la vita dell'attimo fugente della loro accensione, e lo scoppietto della mitragliatrice ha il breve spazio del suo «ta-ta-ta». Chi infatti tra mille anni quando della mitragliatrice esisterà solamente il nome, potrà sentire la poesia nel «Ta-ta-ta, ta-ta-ta-ta» di Marinetti? L'arte è sacrificio, è dedizione, è devozione. Forza dunque, caro Pedone, ed arriverci l'anno venturo!

Torquato Tasso nella sua Gerusalemme Liberata al Canto Ottava 74 scriveva:

«Così lor parla, e così avviene che accordi sotto gioco di ferro alme di»

Gabriele Fasano, poeta dialettale cavese, che tradusse in napoletano la Gerusalemme Liberata, scriveva:

«Accossi d'accordà lle venne la Cava cu Salerno, o cane e gatta».

Tanto è stata sempre proverbiale la rivalità tra Cava e Salerno, o meglio la gelosia dei salernitani per i cavaiuoli!

Cicchignacche nt' a butteglie (fa tu sacche 'i peretelle!) era l'omino che saliva e scendeva in una provetta ripiena di acqua, premendosi colla punta di un dito la chiusura superiore della provetta, che era costituita da una striscia di gomma. L'omino saliva e scendeva per legge fisica, e così la gente si divertiva nei tempi passati. Oggi invece si fabbricano penne per scrivere a sfera, che portano dipinte giovani donne in costume da bagno, ed il costume scompare quando la penna si capovolge. Differenza di tempi!



# Spigolature

Domani 29 Settembre alle ore 16,30 nell'Eremitaio Italico di S. Angelo di Mercato S. Severo. Non avrà luogo la Sagra Annuale d'Arte col conferimento del V Premio di Poesia e della Pittura dell'Accademia di Paestum 1963.

Nel numero 97, 98, 99 anno IX Aprile-Giugno 1963 di OMNIA la Rassegna di Lettere, Scienze ed Arte via Bitinia 19, Roma, diretta da Giorgio Croce ed Anna Lo Monaco Aprile, interessanti articoli di: Anna Lo Monaco Aprile su Fabio Tonbari e Andrea Fieschi; Mario Rossi su Arte e Mistificazione; Aladino Lenzi in memoria di Elisabeth Barrett; Rosaria Piccoli su Torremuzza (Messina); presentazioni di pittori, cantanti e poesie e scritti di nuovi autori, con recensioni di libri apparsi attualmente.

POESIA — Rassegna internazionale diretta da Valter Guerra (Via Cernuschi, 19, Varese) è al suo secondo numero e già si è imposta all'attenzione dell'ambiente letterario ed artistico, con la pubblicazione di importanti articoli, profili di poeti, di scrittori e di pittori, e riproduzioni di quadri contemporanei significativi. Essa si propone di realizzare quanto è nei voti dei più espressivi poeti italiani.

Il «Centro Studi e Scambi Internazionali» indice anche quest'anno due corsi accelerati per corrispondenza di stenografia italiana corsiva e di lingua inglese commerciale. I corsi sono semigratuiti essendo richiesto soltanto il rimborso delle spese (dispende, postali, correzioni compilate). Non occorrono libri di testo. E' inoltre previsto il rilascio di un regolare certificato su carta legale. Chiedere circolare esplicativa, precisando il corso che interessa ed allegando francobollo per la risposta, al Segretario Generale del Centro Studi, via Corrado Segre n. 7 - Roma.

Una mostra d'arte fotografica organizzata dal Centro Studi sotto gli auspici dell'Accademia «Leonardo da Vinci» avrà luogo a Parigi, al Moka-Club (Hotel du Louvre) nella prossima primavera. Per informazioni rivolgersi alla predetta Segreteria in Roma, Via Corrado Segre, 7.

Il tradizionale Premio della Notte di Natale, istituito nel 1934 dal Cavaliere del Lavoro Angelo Motta, continua a perpetuare il ricordo di colui che lo ha fondato, assegnando le «Stelle della bontà» e il simbolo «Cuor d'oro».

Tutti possono segnalare atti meritevoli di cui siano a conoscenza: atti di bontà, di generosità e di amore del prossimo che, superando il consueto, si elevano ad alto valore di abnegazione e di poesia.

Le segnalazioni devono contenere una chiara descrizione del caso: nome, cognome, età, professione e indirizzo delle persone segnalate, con la indicazione di enti che siano in grado di confermare i fatti, e vanno inviate, a mezzo posta, non oltre il 31 ottobre p. v., alla Segreteria del Premio della Notte di Natale, Via Battistotti Sassi, 13, Milano.

I motivi della riduzione dei prezzi sono due: l'aumento costante delle esportazioni verso l'Italia e le riduzioni doganali in vigore nella penisola dal 1° Agosto. Nonostante la riduzione, la VW 100 costa in Italia — informa l'Agenzia «IL POTERE DELLA STAMPA» — circa 650 marchi in più che nella Repubblica Federale Tedesca.

La Rivista PANORAMA edita da Mondadori, nel suo 12° numero apparso dal 28 Agosto 63 pubblica tra l'altro un interessantissimo articolo, espressamente illustrato con fotografie a colori, sulle reazioni del cervello umano alle impressioni che vengono trasmesse dai sensi. L'uomo riceve infiniti messaggi dal mondo esterno, che lo informano di tutto quello che gli avviene intorno: vede la forma e il colore della rosa, ne sente il profumo, ne palpa la vellutata superficie, ma non sappiamo se la rosa è veramente e solamente quell'immagine che ci propone il cervello. Comunque sappiamo che l'uomo è nel complesso la creatura più dotata di sensibilità, grazie al volume del suo cervello, paragonabile a un calcolatore elettronico che, per svolgere le funzioni del nostro cervello, dovrebbe essere delle proporzioni della terra.

Al Torneo di Pallavolo ad eliminazione organizzato dal Club Universitario si è classificato primo il Dopolavoro SET di Salerno, seconda la Soc Indomita di Salerno; terzo il Club Universitario di Cava, quarto il CSI di Pagani. A quello di Pallacanestro all'Italiana: 1) Club Universitario di Scafati; 2) Rappresentanza Juniores di Salerno; 3) Club Universitario di Cava; 4) CSI di Pagani.

## Raffaele il bidello

O Raffaele, bidello del Ginnasio, penso talora ai miei lontani [studi, ed immancabilmente tu m'appari con quel tuo volto pieno di bontà]. Eri depositario dei segreti ne la stanzetta a mezzo del saggi [lone, sicuro porto dei naufragati nel burrascoso mare del latino. Ignaro tu salvavi situazioni fatte d'angoscia e di perplessità, troncando al punto giusto la lezione con quel tuo «fine» detto a tutta voce].

O Raffaele, bidello del Ginnasio, araldo alato di Segreteria: «Il Preside non vuole che si fumi!»

tu lo gridavi, senza convinzione, mentre il toscano ti pendeva di bocca!

MARIO DI MAURO (N. d. D.) — L'autore ricorda Raffaele Buongiorno, già macchinista ferroviario, che venne ad occupare, a seguito di un incidente che gli troncò una gamba, il posto di bidello al nostro Ginnasio «G. Carducci» nel 1923. Raffaele rimase sempre nostalgico dei treni; e nelle rare libere dalla scuola, e durante tutta la sua vecchiaia lo si vide sempre sostare sul ponte presso Villa Alba, a guardare come incantato il passaggio dei treni nella sottostante stazione, e le manovre delle locomotrici. Portava il bastone e zoppicava per la gamba di legno. Aveva sempre il sigaro in bocca. Tutti gli alunni del vecchio Ginnasio gli volevano bene!

## Modi di dire

Manche pe pollee nti panne [mieie!]

## DESTINO

Su stato sfortunato a che so' nnato: nunt' annuscio genitori: fuie cundannato pe na vita sana a purtà scritto nfronte 'o disonore. Na mamma snaturata senza core, dint' a na nure 'e verno me jettaje nccopp' 'e ggrarelle 'a Chiesa 'o Salvatore, e d' 'o peccato suje se sbarazzaje! E m'appuntaje nface 'o curpetello na meragliella, na cruccella attone; na cesta vecchia cu nu scialleticchio, tutta l'eredità d' 'o disonore. Stette accussu per na nuttata sana; nu cane me facette compagnia, se vede ca 'o Signore m' 'o mannaie comme si fosse stato mamma mia. E me tenete stritte, abbracciate, scarfanneme cu 'o sciato e c' 'o respiro: calore ca nun sacco a che so' nnato; desidero 'o profumo 'e chesta vita! Nu carrettiere all'alba me truvaje ca stieve ancora nccumpagnia d' 'o cane: sott' 'o cappotte suie m'arravugliaie, e a casa d' 'a mughera me purtaie. E nzieme all'ati figli so' cresciuto, 'o cane nzieme a nui pure è restato; chiest'ommo 'e core dice a la mughera: «Sta pruvvedenza Dio nce l'ha mannaa!» Ma nu destine ngrate me vulete purtà cu 'e mmame soie nccopp' 'a casa addò se fa commercio malamente: chello ca 'a legge chiamme «case nchiuse». Che scuorno me faceva chella ggente;

avrie vultute viente addeventà, avria vultuto, si teneve 'e scelle, comm'auccelle 'e casa mia turna. Ma la padrona me tenette mente, pe me dicette: «Siente, bell' 'e mamma, guardammee nt' 'o specchio nu mumento. Ma vide comme simme smugliante!» Tremmava sana sana 'e che manera, e comme si a nu figlio esse parlasse, dicette: «Figliu mie — fora peccato —, tengo nu figiu sperto, ah, si 'u truvasse! Nu sacco e dimande me facette, e me guardava comm'a na speruta; m'addummanaje: «Tu quant'anne tiene? A che paese tu nne si venuto?» E me cuntaje na storia triste assaje na storia ch'era tutta 'a storia mia. Ma mano scannuscia me purtaie, senza vulerlo, nanz' 'a mamma mia! L'avria vultuto di: «Guarda che porto! Sta meragliella, sta cruccella è 'a toia; ma che 'o dico a ffa? Che te ne mporta! Si 'o figlio ca tu cirche nu è 'o tuie!» L'avria vultuto di: «Mietteste scuorno pe stu mestiere tristo ca tu faie. Chi m'ha cresciuto so' faticature; so' vvecchiarielle e nun 'e nganno maie!» Quanne nt' a mammarella 'o purtaie e le cuntaje tutta 'a storia triste dicette: «Va', perdune 'a mamma toia: sta cosa l'ha vultuta Gesucristo!»

Na notte fredda 'e verno triste assaje, na porta 'e nu curvente se chiudette: chella mamma, penita d' 'e peccate, monaca 'e clausura se facette!

ORESTE VARDARO





## ECHI e faville

Dal 25 Agosto al 25 Settembre i nati sono stati 117 (f. 60, m. 57), i morti 24 (m. 15, f. 9), i matrimoni 45.

★ Mario è nato dal Vigile Urbano Roberto Pedone ed Anna Di Martino.

Paola è nata da Antonio Paolillo e Antonietta d'Antonio, aumentando la gioia dei nonni paterni Francesco Paolillo ed Antonietta Paglietta.

Paolina è nata da Aldo Di Donato e Mariolina Loffredo.

★ Maurizio è nato da Sergio De Pisapia ed Ines Amabile.

★ File 90. Maratita del Cav. Pietro e 60/80 Prof. Bianca Tafari, si è unito al matrimonio con la Prof. in Filosofia Rita De Cesare di Gaetano e della Prof. Maria Bossia.

Il Dott. in Agraria Nicola Di Serio di Martino con la Prof. in Filosofia Cira Albano fu Vincenzo.

Il Prof. Eduardo Ippolito di Luigi con la Prof. Giovanna Morrone di Biagio.

Ferruccio Paolillo fu Candeloro, industriale in ferro, con la studentessa universitaria Giulia Palumbo del Consigliere di Cassazione Comm. Filippo.

La graziosa nostra concittadina Ines Filomena Buoinfante si è sposata il giorno 29-8-1963 con il signor Vincenzo Spirito commerciante da Salerno. Alla cerimonia, svoltasi nella chiesa dei Padri Salesiani di Marina di Vietri, è seguito un'elegante ricevimento.

Quindi gli sposi sono partiti per un lunghissimo viaggio di nozze.

Nella linda chiesetta della Madonna dell'Arco di Vietri sul Mare, il rev. Parroco, prof. don Gerardo Spagnuolo, ha benedetto le nozze tra il sig. Alessandro Speranza del cav. Giuseppe, e la signa Lavina Grimaldi, figliuola del Preside a riposo prof. Enrico. Dopo la celebrazione della Messa il parroco ha rivolto agli sposi elevate ed accorate parole leggendo infine il telegramma col quale il S. P. A. che inviava agli sposi la sua apostolica benedizione. Compare d'anello Dante Speranza, ufficiale della Marina mercantile, fratello dello sposo; testimoni i Dott. Alfonso Speranza, fratello

dello sposo, ed Ennio Grimaldi, fratello della sposa.

La cerimonia nuziale è stata festeggiata, nella stretta intimità di parenti, in un accogliente e panoramico ristorante di Vietri sul Mare.

★ Agli sposi, ora in viaggio attraverso l'Italia, i più affettuosi auguri d'ogni bene.

★ Nella Chiesa del Convento di S. Francesco, artisticamente inghirlandata di fiori, il Rev. D. Nicola Siervo, Parroco di Lagonegro, ha benedetto le nozze tra il Dott. Ernesto Caprara fu Giuseppe e di Mariangela Turfaro da Terranova, e la signorina Pina Bianco dei fu Dott. Vincenzo e Sandrina Galati. Compare di anello è stato il fratello dello sposo, Antonio, e testimoni il Dott. Enzo Chiacchio ed il Prof. Avv. Giovanni Ferrara. Dopo il rito, il Rev. Siervo ha officiato per gli sposi la Messa propiziatoria, accompagnata dall'organo elettrico della Chiesa e dal coro dei Monaci. Quindi gli sposi sono stati festeggiati presso l'Albergo Scapolatillo del Corpo di Cava da parenti ed amici, ai quali è stato offerto uno scelto pranzo.

Vi erano, oltre alla signora Andreina Vozzi, vedova in seconde nozze del padre della sposa, ed al fratello di questa, Biagio Bianco, il Dott. Biagio Fiorenzano, il Geom. Alfonso Chiacchio, Zia Pina Larocca con il figlio Prof. Giuseppe, le signorine Antonietta e Maria Venezia, il Prof. Vigorito e la signorina Carmela Vigorito, tutti da Nemoli; la signora Rosina Caprara Labanca con Nino, il sig. Giovanni Caprara, il Maresciallo Antonio Caprara e signora Lina, Umberto Caprara ed il figlio Pino e Mario Marchiano, tutti da Terranova; il Dott. Giuseppe Larocca, deputato provinciale di Potenza, il Prof. Gennaro Faruolo e signora Lina da Vietri di Potenza; il Dott. Luciano Iuliano e signora Clea, il dott. Carlo Messina e signora Anna, il Maresciallo Beniamino Garofalo con la signora Assunta e la signorina Amalia, l'Avv. Mario Bisogno e signora Ione; le signorine Rina Della Corte, Nidia Palumbo nata Capuccio, Maria Consiglio Ved. Capone; Nicla Salsano con la

signorina Amalia, le signorine Adele e Prof. Maria Gravagnuolo, Maria e Clelia Trezza, Luciana Messina, Rita Vozzi, Paola Salsano, Maria Pia Landi, Angela Terracciano e Lina Salvati; Lucia Caso da Salerno, Gabriella Petrucci da Candida, Massimo Angelini da Roma e Alfredo ed Arnaldo Messina da Salerno, e tanti altri di cui non c'è stato possibile annotare i nomi.

★ Allo sposo, che è nipote del nostro carissimo Rev. Prof. Itamondo Caprara, Parroco della Chiesa di S. Domenico di Arzorio, ed alla sposa gentile, i nostri affettuosi auguri.

★ Ad anni 76 è deceduto Pasquale Della Rocca del fu Pellegriano — Federico, già autotrasportatore.

★ Ad anni 82 è deceduto Antonio Palladino, agricoltore di Via G. Abbo (Petraro).

★ Ad anni 80 è deceduto Luigi Paella, pensionato da S. Arcangelo.

★ Ad anni 57, colta da improvviso, è deceduta la signora Elisabetta Leone, moglie dello Autotrasportatore Sorrentino.

★ Ad anni 41 per infarto cardiaco che lo ha colto davanti al negozio della Ferramenta Baldi, della quale è stato commissario di magazzino fin dall'infanzia, è deceduto Felice Massa di Sabato, lasciando la moglie e cinque figli di tenera età. La notizia, diffusasi rapidamente, ha rattristato quanti lo conoscevano. Eppure crediamo che si sarebbe potuto salvare se nel momento in cui aveva accusato un forte dolore al petto ed al braccio sinistro, si fosse trovato presente chi avesse potuto scorgere i sintomi dell'infarto e lo avesse mantenuto in posizione orizzontale e di riposo fino all'arrivo di un medico o di una barella magari improvvisata. Ma per ognuno di noi c'è segnato un destino! Alla vedova ed ai figliuoli il nostro cordoglio.

★ E' deceduto in Roma il Cavaliere di Cappa e Spada Armando Vessicchio figlio dell'antico direttore delle nostre carceri mandamentali, don Luigi. Giovanissimo ancora il nostro concittadino Armando Vessicchio fu arruolato per la sua altezza e per la prestanza fisica nel Corpo delle Guardie Pontificie (le Guardie Svizzere) e tutti a Cava ci sentivamo un po' fieri di saperlo in quella privilegiata posizione. Non riuscimmo a vederlo né allora né mai, né a conoscerlo, perché quando veniva a Cava amava starsene con i suoi e non usciva in piazza. Così si può dire che sia rimasto per i più un mito.

★ Ora era familiare del Sommo Pontefice facente parte dell'Anticamera.

Alla sorella Matilde, sposata con don Felice Capuano, l'attuale Direttore delle nostre Carceri Mandamentali; alla sorella Gilda, sposata con il simpaticissimo cittadino svizzero Max Wimmer, che tanti anni fa era Di-

rettore Tecnico del calzaturificio di Don Gaetano Lambiase, ed agli familiari tutti, le nostre condoglianze.

★ Il popolarissimo Don Vincenzo Pepe dell'indimenticabile Don Domenico, impiegato al nostro Comune, è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età. Egli ha ricoperto per moltissimi anni il posto di Capo dell'Ufficio Leva. Gli inviamo affettuosi saluti e l'augurio di un lungo e meritato riposo.

★ Dal 19 al 28 Settembre il pittore salernitano Alfredo Stanzione ha tenuto nel Peristilio del Teatro Comunale Verdi di Salerno la sua Quinta Mostra Personale di Pittura, con 46 opere. Ha riscosso, come sempre, vivo successo.

★ Il Cav. Giovanni D'Alessandro, Cancelliere Capo della nostra Pretura, si è ricordato di noi, durante le sue vacanze estive in Austria, e ci ha inviato una bellissima cartolina illustrata. Nel ringraziarlo, gli contraccambiamo affettuosi saluti.

★ Cari nipoti di Zio Mimi, quest'anno siete rimasti senza biglietti-omaggio per le giostrine della festa della Madonna, perché l'Assessore Peppino Musumeci si è dimenticato di darvene qualcuno. Speriamo bene per l'anno venturo!

★ Giuseppe Apicella di Aniello e di Maria Cristina De Lucia, altro se ne è andato a Giugno in Ragioneria con ottimi voti. Ella intenderebbe dedicarsi a qualche lezione di doposcuola per gli studenti in difficoltà con gli studi. Ne segnaliamo il desiderio, per assecondarla, ai genitori che ne avessero bisogno per i figli.

Peppino! Fatti sempre onore perché qui a Cava specialmente la tua cuginetta Rosellina, che ora è al Liceo, spara ogni anno grosso e lontano.

★ Presso l'Economo del Comune sono depositati uno spillo ed un orologio di oro, entrambi consegnati da persone che li hanno ritrovati per Cava. Chi li ha smarriti può farne richiesta al Sindaco su carta semplice, specificando, si intende, le caratteristiche degli oggetti in maniera da dimostrare di esserne il proprietario.

★ E' stato a Cava in villeggiatura, insieme con sua moglie Signora Ada Capuano, il concittadino Generale Dott. Diego Capuano, Comandante della Forestale della Sicilia.

★ Sono stati egualmente qui a villeggiare i nostri concittadini coniugi Pietro Capuano, funzionario della Forestale di Palermo e Signora Franca Capuano.

★ Ad entrambe le coppie il nostro cordiale saluto.

★ Rita Apicella (Piazza Vitt. Em. n. 3) si è diplomata a Giugno in Ragioneria con ottimi voti. Ella intenderebbe dedicarsi a qualche lezione di doposcuola per gli studenti in difficoltà con gli studi. Ne segnaliamo il desiderio, per assecondarla, ai genitori che ne avessero bisogno per i figli.

### Britscar

Concessionario unico  
per l'Italia

**Oscar Barba**  
CAVA dei TIRRENI (Salerno)

## MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE

### Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nei saloni

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

### Ditta Giuseppe De Pisapia

Caffè crudo e tostato dei migliori Inoghi di origine  
TORREFAZIONE GIORNALIERA  
Coloniali e liquori all'ingrosso e dettaglio

Piazza Roma, 9 - CAVA dei TIRRENI

### Estrazioni del Lotto ENALOTTO

del 28 settembre 1963

|  | Bari      | 1 |
|--|-----------|---|
|  | Cagliari  | X |
|  | Firenze   | 1 |
|  | Genova    | X |
|  | Milano    | 2 |
|  | Napoli    | X |
|  | Palermo   | X |
|  | Roma      | 1 |
|  | Torino    | 2 |
|  | Venezia   | 1 |
|  | Napoli II | 1 |
|  | Roma II   | 2 |

### Perché lo Pasticceria LIBERTI

vende i **babà giganti** a L. 100 l'uno?

Perché non teme concorrenza.  
E avete provato la TORTA e le SANTAROSA, specialità della Ditta?  
Nel Bar, anche la tazza di caffè inconfondibile della MISCELA GRECO.

### Perché la SALUMERIA DEL CORSO

di ANDREA CRISCUOLO

vende la **Mozzarella di Bufala**  
di I. qualità e sempre **FRESCA**  
a L. 900 il Kg. Provate e vedrete!

Nella

### Cartoleria Trieste Di Mauro

Piazza Duomo - CAVA dei TIRRENI

troverete un vastissimo assortimento di bomboniere in ceramica e metallo argentato, per Nozze, per Nascite e per Prime Comunioni, con biglietti di partecipazione che vengono stampati a cura della Ditta, ed artistiche figurine religiose.

**Sposi e genitori,**

appropfitatene nelle liete occasioni!



### ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO  
Telef. 41304

(difronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione  
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

## PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto